



Antico Mortaio risalente ai primi anni del 1900.

Utilizzato principalmente per ridurre in polvere il sale, ma anche per tritare spezie o frutta secca.

Realizzato a mano da un artigiano di Vastogirardi.

Nonostante abbia più di cento anni, ricordo ancora il giorno in cui sono stato creato. Il mio “creatore” si chiamava Paolo, aveva una passione per gli oggetti come me e ogni anno mi faceva un nuovo compagno. Spesso vendeva subito gli oggetti che realizzava; io sono stato il primo e aveva un amore particolare per me, tanto che, anche quando era a corto di soldi, non ha mai provato a vendermi.

Il mio lavoro era quello di ridurre in polvere il sale, con l'aiuto del mio amico pestello che sfortunatamente è caduto e si è rotto. Quando finivo il lavoro sentivo Paolo - che era il nonno del nonno di Paola del IIE - gioire perché diceva che ero in grado di dare un sapore particolare al sale.

Quando lui è morto, i suoi figli hanno venduto la casa e mi hanno dimenticato nella cassa dove mettevano le scorte di grano l'inverno. Sono rimasto lì per molto tempo con altri miei amici: qualche pentola, delle posate in legno e molti altri come me.

Un giorno abbiamo sentito la porta aprirsi e abbiamo capito che il nuovo acquirente della casa era finalmente arrivato. Un'anziana signora ci ha trovato e ha pensato bene di utilizzarci come scodella per le sue adorate galline.

I nipoti di Paolo vennero un giorno a giocare proprio con le galline che io rifornivo di cibo. La mamma, venuta a recuperare i piccoli, mi riconobbe grazie ad un'incisione che avevo al mio interno che però ora si è tolta. Tentò in tutti i modi di ricomprarmi da quella signora. Dopo diverse trattative tornò a casa vittoriosa e mi mostrò ai suoi fratelli.

Mi hanno permesso per molti altri anni di fare il mio lavoro, fino a quando uno dei nipoti di Paolo, Michele, decise di tenersi ben stretto uno degli oggetti che più gli ricordavano il nonno. Oggi il mio posto è sul davanzale della finestra della cucina di Michele e da lì mi godo la vita: il cambiare delle stagioni e la crescita di quelli che ormai sono diventati anche miei nipoti. Il mio onore più grande è quando l'anziana signora mi guarda quasi con le lacrime agli occhi e racconta ai suoi nipoti la storia mia e del mio creatore.

Paola Di Benedetto